

LA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'UNIONE

CAMBIAMO L'EUROPA DAL BASSO

di **Giuliano Pisapia**

Caro direttore, cambiare per ripartire o continuare come sempre, questo è il grande dilemma dell'Europa. L'Europa ha una storia antica, ma non priva di difficoltà. Sono passati quasi ottant'anni da quando Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi scrissero il manifesto di Ventotene e le battute d'arresto sono state tante. L'Unione Europea è ancora segnata dalla bocciatura, ormai quattordici anni fa, della sua Costituzione nei referendum in Francia e Olanda, per non parlare della Brexit.

Certo, passi in avanti in questi ultimi anni ci sono stati, come le coraggiose iniziative adottate nel corso della pandemia, non ultimo il Recovery Fund; ma bisogna registrare anche passi indietro e molti silenzi come in materia migratoria o di diritto di asilo.

Ci siamo scontrati con l'incapacità, o almeno la non volontà, di dare risposte unitarie e condivise su temi fondamentali come la sanità europea, l'immigrazione, la giustizia, i paradisi fiscali in Europa e spesso questo freno si è avuto nel Consiglio Ue, cioè da parte di alcuni governi europei, più che nel Parlamento. Proprio per questo è necessaria e urgente una svolta che possa contrastare gli egoismi nazionali e sia in grado di rifondare le basi della nostra convivenza europea.

Opportunità decisiva per questa svolta potrà essere la «Conferenza sul futuro dell'Europa» che sarà inaugurata il 9 maggio, giorno della festa dell'Unione, e che ha come obiettivo quello di un'ampia consultazione pubblica, con spazi sia fisici sia digitali, per elaborare propo-

ste concrete in grado di rendere l'Europa più vicina ai cittadini. Una vera occasione di cambiamento «dal basso verso l'alto» e non, come è avvenuto in passato, «dall'alto verso il basso».

La Conferenza dovrebbe durare un anno e avrà due fasi: una di ascolto e confronto e una in cui le istituzioni europee dovranno tradurre le proposte dei cittadini in azioni concrete. Un percorso già iniziato; dal 19 aprile infatti è a disposizione di tutti i cittadini europei una piattaforma virtuale in grado di raccogliere, diffondere pareri, dubbi e opinioni dei cittadini comunitari.

Un sito internet dove vengono raccolte le informazioni sulle iniziative e dove i cittadini potranno esprimere i loro pareri su qualsiasi tema legato al futuro dell'Europa. Lo possono fare nella propria lingua con la traduzione immediata nelle 24 lingue dell'Ue. Tutti possono iscriversi alla piattaforma, contribuire ai dibattiti e organizzare eventi.

«Fai sentire la tua voce, il futuro è nelle tue mani», questa la frase di apertura della piattaforma per la Conferenza; un invito che tutti dobbiamo accogliere anche per esprimere cri-



Partecipazione libera
La consultazione pubblica parte il 9 maggio, con spazi fisici e digitali, per elaborare proposte concrete in grado di rendere la Ue più vicina ai cittadini

tiche perché è anche da queste che si può ripartire.

In passato sono state perse molte occasioni; per questo lo scetticismo è comprensibile, ma davvero la Conferenza può rappresentare uno spartiacque tra passato e futuro.

I vertici europei hanno assicurato il loro impegno. «La piattaforma sarà la base e il motore della Conferenza», come ha ricordato il co-presidente della Conferenza Guy Verhofstadt. Il presidente del Parlamento Europeo David Sassoli ha sottolineato: «Vogliamo che tutti gli europei abbiano voce in capitolo sul futuro della nostra Unione».

L'Europa, i singoli Stati — e il nostro in particolare — devono impegnarsi con tutte le forze per favorire una campagna informativa che stimoli i cittadini a dire che Ue desiderano, quale ruolo darle per nuove competenze in ambito ambientale, sanitario e economico.

Raccolte le opinioni dei cittadini si dovrà tradurle in concrete proposte di cambiamento compreso l'eliminazione del criterio dell'unanimità per le decisioni del Consiglio Europeo. È bene che da nessun Paese giungano veti o blocchi. Che si accetti il responso di quanto verrà dall'ascolto dei cittadini e che lo si tramuti in fatti concreti anche con la modifica dei Trattati che regolano formalmente la vita dell'Unione.

In caso contrario finiremo per certificare l'ennesimo nulla di fatto che non potrà che condannare l'Ue a essere ancora una istituzione lontana dalle persone e dalle loro esigenze. Non si potranno accampare scuse. È un obiettivo che riguarda tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

